

glia ad un giovane, era un aprirgli la strada a divenire uno scapestrato, perchè un vizio chiama l'altro, e formato il mal abito, andando innanzi, sempre più cresce e si rinforza, massimamente in chi può ciò, che vuole. Per altro sul principio non nocivano punto al buon governo i suoi divertimenti, lasciando egli operare a i due suoi saggi Ministri, i quali finchè ebbero potenza, sempre mantennero la Giustizia, e il buon ordine con plauso del Popolo. Portatosi Nerone ne' primi giorni in Senato, parlò così acconciamente della maniera, ch'egli pensava di tener nel governo, che innamorò tutti. Seneca gli avea messo in iscritto quegli avvertimenti. Non voleva egli essere il Giudice di tutti gli affari; l'autorità del Senato dovea esercitarsi liberamente, come ne' vecchi tempi. Non più s'aveano da vendere gli Ufizj. Tutto camminerè sulle pedate d'Augusto. E così ragionando d'altri buoni regolamenti, piacque cotanto la sua Orazione, che fu ordinato d'intagliarla in una colonna d'argento, e di rinovarne la lettura in ogni primo dì dell'Anno. In fatti anche il Senato animato da tali parole fece di molti utili decreti in così bella aurora. Disobbligò fra l'altre cose i Questori dal fare ogni Anno il troppo dispendioso Giuoco de' Gladiatori, benchè non senza gravi richiami d'Agrippina, la quale fatti venire i Senatori al Palazzo, dietro ad una portiera ascoltava tutto, e disse, che questo era un distruggere gli editti del defunto Claudio. E perciocchè ella volea pur seguitare a comparir sul Trono col Figliuolo, per dar le pubbliche udienze, Burro e Seneca la finirono, in occasione che i Legati dell'Armenia si presentarono al Senato. Era assiso Nerone sul Trono ascoltando le loro dimande, quando arriva Agrippina, per fare anch'ella la sua comparfa padronale su quel medesimo Trono. Allora Nerone, ammaestrato prima da Seneca, discende come per andare incontro alla Madre, e trovato un pretesto per rimettere ad un altro di l'ascoltar gli Ambasciatori, diede fine al concistoro, senza che que' forestieri s'accorgessero, che Agrippina voleva tuttavia menare il Figliuolo grande per le maniche del saio. Così a poco a poco la disviarono dal far quelle ambiziose comparse con vergogna del Figlio. Diede (a) Nerone in quest' Anno l'Armenia Minore ad *Aristobolo* di nazione Giudaica, e a *Soemo* la Provincia di Sofene, dichiarandoli Re amendue. Spedì ordini pressanti ad *Agrippa Re* di una parte della Giudea, e ad *Antioco Re* di Comagene, di unirsi co i Romani per far guerra a i Parti, acciocchè battuti dalla

(a) Tacitus
Annal. lib.
13. cap. 7.